

# PROCESSO SEPARATIVO E CONFLITTI DI LEALTÀ NELLE ADOLESCENTI: UN MODELLO DI INTERVENTO NELLA SCUOLA

Di Serena Biagini

La separazione coniugale, lo sappiamo, è oggi un dato diffuso, un fenomeno su cui convergono molti cambiamenti socio-culturali avvenuti negli ultimi cinquanta anni e ancora oggi viene osservato e monitorato per studiare cosa accade nelle famiglie, prima, durante e dopo la fase separativa della coppia, per capire come viene vissuta la ristrutturazione dei legami familiari dai suoi vari componenti e quali sono gli effetti di questo cambiamento, in particolare nei figli.

Molte ricerche nazionali e internazionali, hanno ormai attestato che la qualità dei rapporti tra genitori, nella gestione del loro processo separativo, va ad incidere emotivamente, sulla capacità dei figli di sapersi adattare più o meno positivamente, ai cambiamenti richiesti.

La rottura dei legami tra genitori, l'alta conflittualità, nella coppia, fanno emergere nei figli, ansie, timori abbandonaci, forme depressive, somatizzazioni varie, per la mancanza di punti di riferimento chiari, rassicuranti; a qualsiasi costo, a volte, i figli, ricercano riferimenti affettivi stabili e per avere ciò, sono disposti a fare dei compromessi con loro stessi che risultano spesso troppo pesanti da portare; si strutturano, allora, forme sintomatiche. E' esperienza clinica diffusa che l'exasperazione del giudizio, la svalutazione reciproca, la continua messa in dubbio della fedeltà dei figli verso un genitore o l'altro, sono situazioni che, se protratte nel tempo, possono sviluppare serie difficoltà nei figli. Ponendo attenzione a questi temi e in particolare alle reazioni dei figli ai processi separativi dei genitori, nell'ottica di continuare a studiare il fenomeno, per poter intervenire sia a livello clinico che mediativo, in modo sempre più attento e mirato, vorremmo presentare l'esperienza da noi

condotta su un gruppo di adolescenti femmine, figlie, in prevalenza, di genitori separati, per analizzare con attenzione il sintomo da loro presentato ed intervenire con protocolli sempre più adeguati.

Viene presentato il lavoro svolto nell'anno 2008-09 nel distretto scolastico di una città toscana, comprendente due scuole superiori, un liceo classico e un liceo psico-pedagogico, quest'ultimo a prevalenza femminile.

In quest'anno scolastico all'interno del progetto Educazione alla Salute, è stato offerto un servizio di consulenza per i ragazzi che comprendeva però anche un certo numero di ore per i genitori.

Al servizio di consultazione sono arrivate varie situazioni, ma il campione che vorrei analizzare riguarda il gruppo di quindici ragazze, studentesse, di età tra quindici e sedici anni, frequentanti il primo o il secondo anno della scuola superiore.

Tutte lamentavano sintomi di forte ansia e alcune di vere e proprie crisi di panico che le aveva portate, negli ultimi due anni, a cambiare il proprio stile di vita secondo la seguente tipologia:

- rinunciare ad uscire spesso con gli amici
- rinunciare a partecipare alle gite scolastiche
- avere tremore ed ansia forte di fronte alle interrogazioni di alcuni insegnanti (ritenuti severi)
- avere paura di allontanarsi troppo da casa.

Tutte le ragazze, su parere delle insegnanti, mostravano in generale un rendimento scolastico sufficiente-discreto.

Alcune erano state in consultazione medica e facevano uso di farmaci per abbassare il livello di ansia.

I sintomi lamentati erano:

- forti palpitazioni
- dolore al petto
- tremore
- mancanza di respiro
- senso di debolezza improvvisa

-per alcune ragazze, svenimenti, senza totale perdita di conoscenza

-paura generalizzata ad uscire da sole, nel timore anticipato del ripresentarsi della crisi improvvisa. All'interno dei colloqui individuali, sono emersi i seguenti dati:

tutte le ragazze provenivano da famiglie di livello socio-economico di medio livello, i genitori di tredici ragazze si erano separati dai sette ai due anni prima, due ragazze avevano i genitori non separati con alta conflittualità all'interno della coppia.

Dieci ragazze erano figlie uniche di genitori separati, tre avevano un fratello o una sorella più piccoli e i genitori erano separati e/o divorziati, le due ragazze con i genitori non separati avevano ambedue un fratello maggiore di pochi anni.

Tutte le ragazze, pur soffrendo di un livello di ansia generalizzata di base, avevano vissuto degli eventi recenti che avevano acuitizzato e scatenato la crisi di panico.

Gli eventi riguardavano:

- litigi avuti in famiglia
- conflitti ripetuti nel gruppo delle amiche del cuore
- abbandoni, da parte del ragazzo di cui erano innamorate
- conflitti con insegnanti al momento della valutazione del loro rendimento scolastico.

Le paure che sono emerse durante i colloqui si possono così riassumere:

- paura di essere messe da parte e dimenticate
- paura di non essere all'altezza della situazione
- paura di competere
- paura del giudizio (supposto negativo)
- paura dei cambiamenti repentini, delle novità
- paura di allontanarsi dai luoghi conosciuti

la personalità delle ragazze, secondo il profilo tracciato dalle insegnanti, si caratterizzava generalmente così: